

Dati informativi concernenti la legge regionale 24 maggio 2023, n. 10

Il presente elaborato ha carattere meramente informativo, per cui è sprovvisto di qualsiasi valenza vincolante o di carattere interpretativo. Pertanto, si declina ogni responsabilità conseguente a eventuali errori od omissioni.

Per comodità del lettore sono qui di seguito pubblicati:

- 1 - Procedimento di formazione
- 2 - Relazione al Consiglio regionale
- 3 - Strutture di riferimento

1. Procedimento di formazione

- La proposta di legge è stata presentata al Consiglio regionale in data 15 settembre 2021, dove ha acquisito il n. 96 del registro dei progetti di legge su iniziativa dei Consiglieri Centenaro, Valdegamberi, Barbisan, Cecchetto, Finco, Cestari, Dolfin, Cavinato, Sandonà, Vianello, Zecchinato, Venturini, Bozza, Rizzotto e Villanova;
- Il progetto di legge è stato assegnato alla Sesta Commissione consiliare;
- La Sesta Commissione consiliare ha espresso parere sul progetto di legge in data 4 maggio 2023;
- Il Consiglio regionale, su relazione della Sesta Commissione consiliare, relatore il consigliere Giulio Centenaro, e su relazione di minoranza della Sesta Commissione consiliare, relatrice la Vicepresidente della stessa, consigliera Elena Ostanel, ha esaminato e approvato il progetto di legge con deliberazione legislativa 16 maggio 2023, n. 10.

2. Relazione al Consiglio regionale

- Relazione della Sesta Commissione consiliare, relatore il consigliere Giulio Centenaro, nel testo che segue:

“Signor Presidente, colleghi consiglieri,

La Terra non è un'eredità ricevuta dai nostri Padri, ma un prestito da restituire ai nostri figli”. (Sec-a, Capo nativo americano)

“Il degrado degli ecosistemi sta già mettendo a rischio il benessere del 40% dell'umanità. Per fortuna la Terra è resiliente: ma ha bisogno del nostro aiuto. Non possiamo tornare indietro nel tempo. Ma possiamo coltivare alberi, rendere più verdi le nostre città, rinaturalizzare i nostri giardini, cambiare la nostra dieta e pulire i fiumi e le coste. Siamo la generazione che può fare pace con la natura”.

“Tre sono le principali emergenze ambientali della Terra: cambiamenti climatici, perdita di biodiversità e inquinamento. Il mondo può affrontare insieme queste tre crisi ma serve un'azione urgente da parte dell'intera società”, Antonio Guterres, segretario generale delle Nazioni Unite introduce così la Giornata Mondiale dell'Ambiente 2021 (World Environment Day).

Le tre crisi planetarie mettono a rischio il benessere delle generazioni future e attuali. Serve un cambio di rotta importante, sottolinea il Rapporto dell'ONU, con un'azione ambiziosa e coordinata da parte di governi, imprese e cittadini, per invertire gli effetti del declino ambientale. Per farlo occorre trasformare rapidamente i sistemi chiave del nostro pianeta: energia, acqua e cibo, in modo da utilizzare le risorse in maniera sostenibile. Trasformare i sistemi sociali ed economici significa migliorare il nostro rapporto con la natura, comprenderne il valore e metterlo al centro del processo decisionale. Negli ultimi 50 anni, l'economia globale è cresciuta di quasi cinque volte, l'estrazione di risorse naturali si è triplicata, la popolazione mondiale è aumentata di due volte, arrivando a 7,8 miliardi di persone e, nonostante la prosperità sia raddoppiata, circa 1,3 miliardi di persone rimangono povere e circa 700 milioni soffrono la fame.

Dal punto di vista ambientale, la Terra si sta dirigendo verso un aumento del riscaldamento globale di almeno 3° C al di sopra dei livelli preindustriali entro il 2100. Nessuno degli obiettivi globali per la protezione della vita sulla Terra e per arrestarne il degrado è stato pienamente raggiunto. La deforestazione e la pesca eccessiva continuano, e un milione di specie tra piante e animali rischia l'estinzione. Passi in avanti sono stati compiuti nel ripristino dello strato protettivo di ozono stratosferico, ma c'è molto da fare per ridurre l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, gestire in sicurezza le sostanze chimiche e i rifiuti.

È necessario ed urgente attirare e amplificare l'attenzione della società verso le questioni ambientali affinché tutti diventino promotori e agenti di un reale cambiamento e ogni soggetto, individuo e comunità si facciano attori di quel mondo nuovo che vuole costruire.

La responsabilità inizia nelle scelte quotidiane: educare al risparmio energetico e alla raccolta differenziata dei rifiuti; educare al rispetto dell'ambiente domestico, urbano e naturale.

Ambiente e cambiamento climatico dovrebbero essere priorità per le agende politiche di tutto il mondo. È importante ricordarlo anche, anzi tanto più, nel mezzo dell'attuale pandemia. Il rischio è che la gravità della crisi sanitaria ed economica provocata dal Covid-19 porti a mettere in secondo piano queste tematiche.

Gli ultimi dati sulla qualità dell'aria (anno 2022) diffusi dall'Agenzia europea dell'ambiente (EEA) confermano una cosa già risaputa ma sempre problematica: la Pianura Padana è la regione più inquinata dell'Europa occidentale. Secondo l'EEA, che è l'organismo dell'Unione Europea che monitora le condizioni ambientali, nonostante un generale miglioramento della qualità dell'aria rispetto al passato i livelli di sostanze inquinanti presenti nell'aria che respiriamo continuano a rappresentare un grande rischio per la salute.

Le ragioni delle specifiche condizioni di inquinamento del Nord Italia sono ben note. Innanzitutto, la Pianura Padana è una regione piena di città e molto popolata nonché densamente industrializzata, con la conseguente emissione di grandi quantità di

sostanze inquinanti nell'atmosfera. Ci sono altre zone d'Europa che hanno caratteristiche simili, ma a queste si aggiunge la conformazione geografica del bacino del Po e le condizioni meteorologiche ad essa legate: chiusa tra le Alpi e gli Appennini, la Pianura Padana è una regione in cui soffia poco vento e c'è un'alta stabilità atmosferica, ragione per cui le sostanze inquinanti presenti nell'aria ristagnano, non vengono disperse.

Le sostanze inquinanti prese in considerazione in queste analisi dell'EEA sono quelle per cui l'esposizione a lungo termine è associata allo sviluppo di patologie di vario genere, principalmente cardiovascolari e respiratorie, e a una riduzione dell'aspettativa di vita.

In generale, l'inquinamento dell'aria è particolarmente dannoso per i bambini e gli adolescenti. Le stime dell'EEA dicono che ogni anno causa più di 1.200 morti premature tra le persone con meno di 18 anni nei 32 paesi di cui analizza le caratteristiche.

Anche in Veneto, in più di qualche Comune, le giornate dedicate alla sensibilizzazione delle problematiche riguardanti l'ambiente ormai sono diventate un bisogno sentito dalle amministrazioni e soprattutto dai cittadini e dai giovani.

A tal proposito la presente proposta di legge mira ad istituire la "Giornata Ecologica Regionale", giornata da celebrare annualmente in una domenica fra i mesi di aprile e giugno.

La giornata è volta a sensibilizzare i cittadini del Veneto e a promuovere una cultura che rispetti l'ambiente e a combattere l'inquinamento. I trattati internazionali non servono a niente se non spingono a comportarsi diversamente. Questo però in genere non succede, perché le persone pensano che quello che possono fare sia soltanto una goccia nel mare, oppure perché ci si chiede: perché dovrei farlo proprio io? In realtà non siamo gocce nell'oceano ma viviamo in un sistema che moltiplica a dismisura l'effetto costruttivo, e lo amplifica. Qualsiasi comportamento sostenibile non dovrebbe più essere visto come un costo, un sacrificio, ma come un modo più semplice per vivere meglio. Occorre proprio cambiare punto di vista.

Le iniziative da attuare durante la giornata ecologica (art.2) sono volte a favorire la sensibilizzazione e la crescita della consapevolezza sui temi dell'ambiente, del clima e sue variazioni e dell'uso sostenibile delle risorse naturali. Gli eventi vengono utilizzati per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle tematiche della sostenibilità e per fare analisi degli scenari odierni e proporre soluzioni concrete. È la giornata nella quale tutte le persone sono invitate a prendersi cura della Terra, o fare qualcosa per essere parte del cambiamento. La Terra è biodiversità, e risorse naturali, è acqua, cibo e aria.

Le iniziative della Giornata possono essere realizzate direttamente dalla Giunta regionale o mediante progetti a regia regionale, coinvolgendo: enti locali ed enti gestori dei servizi ambientali associazioni di protezione ambientale riconosciute dal Ministero dell'Ambiente e istituti scolastici di ogni ordine e grado (art. 3).

La Giunta regionale provvede alla determinazione delle iniziative ammesse tra le quali rientrano quelle dirette a ripulire boschi, sponde dei laghi, dei fiumi e di altri corsi d'acqua, parchi e riserve di interesse locale, nonché aree verdi di proprietà o in disponibilità pubblica o soggette a fruizione pubblica, e le iniziative dirette alla realizzazione di ricerche, filmati, pubblicazioni, giornate di studio, mostre e manifestazioni aventi ad oggetto il tema della Giornata (articolo4).

Con l'articolo 5, nell'ambito della promozione della cultura del volontariato e del riconoscimento della sua funzione sociale, i Comuni e gli altri Enti Locali, possono prevedere la istituzione di figure di collaboratori volontari ambientali per concorrere ad assicurare forme di salvaguardia di parchi e riserve di interesse locale, giardini pubblici e aree verdi attrezzate, di proprietà o comunque in disponibilità e gestione dell'Ente Locale.

Completano l'articolato le disposizioni di carattere tecnico, ovvero la norma finanziaria e la disposizione di entrata in vigore.”;

- Relazione di minoranza della Sesta Commissione consiliare, relatrice la Vicepresidente della stessa, consigliera Elena Ostanel, nel testo che segue:

“Signor Presidente, colleghi consiglieri,

ringrazio il relatore per la relazione. Prendo delle parti della relazione introduttiva per iniziare la mia correlazione.

Vi si legge che le crisi planetarie mettono a rischio il benessere delle generazioni future e attuali. Si dice: “serve un cambio di rotta importante, come sottolineato dal rapporto dell'ONU, con un'azione ambiziosa e coordinata da parte di Governi, imprese e cittadini per invertire gli effetti del declino ambientale”.

Si usano parole che io condivido in pieno e si aggiunge: “dal punto di vista ambientale la terra si sta dirigendo verso un aumento del riscaldamento globale di almeno 3 gradi centigradi al di sopra dei livelli preindustriali entro il 2100”.

Quindi, benissimo, dopo anche alcune uscite di alcuni Assessori regionali anni fa, che in questo progetto di legge si riconosca che esiste il riscaldamento globale e che la terra sta andando verso un surriscaldamento a causa del cambiamento climatico.

Quindi, io ringrazio il relatore per aver messo nero su bianco, in un progetto di legge che oggi andiamo a votare, una dichiarazione d'intenti chiara sul fatto che esiste il cambiamento climatico e sul fatto che bisogna fare delle azioni importanti per portare a ridurlo. Però, a partire da qua, poi vado a vedere la dotazione economica: 30.000 euro.

Eravamo partiti in Commissione con 100.000 euro. Poi, si è scesi, come fosse un mercato, ma in realtà io penso che - se dovessimo davvero iniziare a pensare che quello che è scritto all'interno di questa relazione lo prendiamo in carico veramente - allora le iniziative che dovremmo proporre non solo devono avere 100.000 euro ma ne dovrebbero avere molti di più e, probabilmente, anche molte più azioni rispetto a quelle che questo progetto di legge contiene.

Abbiamo una non linearità negli obiettivi che il progetto di legge enuncia. Ne ho letti solo alcuni, ma qui dentro c'è anche “la responsabilità inizia dalle scelte quotidiane”, “educare soprattutto i più giovani”. L'espressione “educare i giovani” mi pare un po' forzata, visto che sono loro che in questi anni hanno fatto vedere, anche a noi più adulti, quanto il cambiamento climatico sia in corso.

Vado un po' nello specifico del progetto di legge, dopo questa breve introduzione.

Oltre al fatto che c'è un disallineamento tra gli obiettivi che il progetto di legge enuncia e la dotazione economica, che mi sembra davvero un pugno in faccia alle persone che qui fuori credono davvero nella necessità di azioni forti per contrastare il cambiamento

climatico. Perché siamo una Regione che ha un bilancio di 11-12 miliardi e destiniamo ad un'iniziativa lodevole del collega consigliere Centenaro solo 30.000 euro.

Penso che un Comune, un piccolo Comune da cui magari alcuni di noi anche provengono, avrebbe potuto mettere la stessa cifra.

Noi vogliamo uscire, domani, con un comunicato stampa dove diciamo che il Consiglio regionale ha approvato l'istituzione della Giornata Ecologica Regionale – non c'è solo questo, tra l'altro, nel progetto di legge – con una dotazione economica di 30.000 euro per tutta la Regione del Veneto? Sinceramente, non voglio comparire all'interno di quella dichiarazione, perché penso che sarebbe un po' come dire: abbiamo fatto delle grandi enunciazioni di principio dentro un progetto di legge e poi ci comportiamo – con tutto il rispetto, perché alle volte fanno meglio di noi – come un piccolo Comune di questa Regione.

Andando più nello specifico del progetto di legge, nell'articolo 5 vi si parla di promozione della cultura del volontariato e del riconoscimento della sua funzione sociale. Si prevede che i Comuni e gli altri Enti locali possano prevedere l'istituzione di figure di collaboratori volontari per concorrere e assicurare forme di salvaguardia di parchi e riserve di interesse locale, giardini pubblici e aree verdi attrezzate di proprietà o comunque in disponibilità o gestione dell'Ente locale. E qui pongo due questioni, che avevo già posto in Commissione. Questa attività non può essere sostitutiva del lavoro, che esiste, adeguatamente pagato. È vero che noi potremmo pensare che questa sia un'attività anche per coinvolgere le generazioni eventualmente più anziane, in pensione, per fare un certo tipo di attività, come viene fatto all'interno dei Comuni. Però è anche vero – e lo sappiamo - che quando si dà il “la” ad una proposta di questo tipo, potrebbe anche essere che alcuni Comuni dicano, come è già successo per alcuni parchi regionali: “Va beh, non abbiamo soldi, perché Regione del Veneto finanzia poco i parchi. Mettiamo delle guardie-parco volontarie”.

Io non vorrei che con un'iniziativa di questo tipo noi andassimo a incentivare il fatto, in mancanza di fondi adeguati che la nostra Regione mette sulla salvaguardia e la tutela di alcune aree che tutelano la biodiversità, che ci siano delle guardie volontarie. Se questo lo posso capire in un Comune, magari per attivare le persone più anziane su alcune specifiche aree secondarie, questo non si può per esempio accettare in quei parchi che hanno un particolare valore naturalistico, che dovrebbero avere anche una capacità economica di attrarre del turismo responsabile.

E poi c'è anche la questione del reinserimento sociale, di cui abbiamo discusso più volte all'interno della Commissione. Ad esempio, io - e l'ho detto varie volte - penso a chi è uscito dal carcere e ha commesso dei reati per cui il progetto di legge li escluderebbe dalla possibilità di fare i volontari... Perché non dovrebbe esser loro permesso di poter fare nel suo reinserimento sociale questo tipo di collaborazione volontaria?

E poi, torno alla questione del citare in questo progetto di legge le giovani generazioni. Ecco, io lì proprio ho avuto un po' di difficoltà ad accettarlo, perché mi sembra che le giovani generazioni siano quelle che ci danno e ci stanno dando la linea da anni rispetto ai temi del cambiamento climatico. E noi cosa proponiamo all'interno di questo progetto di legge? Che loro possano fare i volontari ambientali. Anzi, diciamo che proprio questo tipo di attività noi la potremmo utilizzare per fare in modo che ci sia un'educazione all'ambiente dei più giovani, che mi pare anche qui di cogliere un disallineamento tra i grandi obiettivi che abbiamo scritto nella relazione introduttiva e che poi vediamo liquefarsi di fronte a questi miseri 30.000 euro.

Ecco, l'impostazione di questo progetto di legge, per come l'ho letto io, per come l'ho descritto, non affronta veramente le questioni importanti che in questa Regione ci sono. Tra l'altro, la Giunta ha da poco approvato l'avvio del percorso per la redazione del Piano di adattamento climatico mettendo pochi soldi, troppi pochi per fare un Piano di adattamento climatico fatto bene. Bene che l'abbia approvato, ma probabilmente per fare un lavoro fatto bene servirebbero più risorse.

Allora, io mi chiedo, se il consigliere Centenaro è riuscito a prendere 30.000 euro da poter gestire dentro un progetto di legge - e lo ringrazio perché almeno è un tema di cui condivido i principi - non sarebbe stato meglio provare a indirizzare questi pochi fondi dentro un'iniziativa esistente, come quella di costruire un Piano di adattamento climatico fatto bene? O per dare supporto ai Comuni che possano a fare dei piani specifici collaborando con la Regione. Faccio un esempio: i pescatori di Scardovari, cari a tanti di noi qui seduti, hanno ricevuto i fondi dal Governo dopo l'acqua Granda del 2019? No, non li hanno ancora ricevuti. Problema del Governo? Certo, dovrà fare qualcosa, ma noi non potevamo in un Piano di adattamento climatico, ad esempio, cercare di fare in modo di avviare da subito delle iniziative di mitigazione che sono richieste da tantissimi anni?

Se dobbiamo andare - e chiudo - a prendere in mano le dichiarazioni di intenti che sono in questo progetto di legge, di istituzione della Giornata Ecologica Regionale, dove si dicono cose sul riscaldamento globale, sul fatto che siamo in crisi climatica, sul fatto che l'ONU - e per fortuna - ci dà degli obiettivi da raggiungere, anche in breve tempo, e vedere poi che questo si risolve con l'istituzione di una figura del volontario ambientale, senza nessun altro tipo di supporto, mi lascia al quanto perplessa.

Dichiaro già che, avendo visto alcuni emendamenti della collega Guarda - che ringrazio - ci sono delle ipotesi migliorative, ad esempio pensare che ci sia l'investimento in un'iniziativa sul trasporto pubblico, che mi sembra molto interessante e potrebbe anche migliorare il testo. Perché il tema vero è che servono più fondi per fare questo tipo di lavoro, non in qualche modo lavarsi le mani e dire “ho lavorato sul tema ambientale e ho messo 30.000 euro”, ma servirebbe un'azione davvero coordinata.

In assenza di qualche passo avanti di miglioramento di questo progetto di legge, noi non possiamo che astenerci. Perché dando 30.000 euro per raggiungere gli obiettivi che ci si pone è assolutamente improponibile che ci arriveremo. Quindi a me sembra come dire “abbiamo fatto e strombazziamo che abbiamo fatto qualcosa sul cambiamento climatico istituendo un volontario ambientale”, ma poi alla fine per i cittadini veneti cambia poco.”.

3. Strutture di riferimento

- Direzione ambiente e transizione ecologica
- Direzione formazione e istruzione